Anno 50.° N. 133

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Telefono 4-59

Domenica 14 maggio 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. ... Via S. Paolo, 11 ...

Azioni di artiglieria nel Trentino e nella Conca di Plezzo

Il comunicato ufficiale

ROMA, 13 — COMANDO SUPREMO 13 MAGGIO 1916

(Bollettino di guerra N. 353)

CONTINUANO NELLA REGIONE DEL TRENTINO MOVIMENTI DI TRUPPE NEMICHE, DI CARREGGI E DI TRENI, FREQUENTEMENTE DISTURBATI DA TIRI AGGIUSTATI DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE.

AZIONI DELLE ARTIGLIERIE NEMICHE, CONTROBATTUTE DALLE NOSTRE, PRODUSSERO QUALCHE DANNO AGLI ABITATI DI PONTE DI LEGNO, IN VALCAMONICA, E DI S. GIOVANNI IN VALLE DI LEDRO.

IN PICCOLI SCONTRI ALLA CONFLUENZA DEI DUE LENO (ADIGE) E PRESSO BISELE IN VALLE TORRA (ASTICO), FU DI NUOVO CONSTATATO L'USO DA PARTE DEL NEMICO DI PROIETTILI DI FUCILERIA A PALLOTTOLA ESPLODENTE.

NELLA CONCA DI PLEZZO, INSISTENTI TIRI DELLE ARTIGLIERIE NEMICHE CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI SUL CUKLA. — DI RIMANDO, LE NOSTRE BATTERIE COLPIRONO LE LINEE NEMICHE SUL ROMBON, INCENDIANDOVI ALCUNI BARACCAMENTI.

VELIVOLI NEMICI SI AGGIRARONO SUL BASSO ISONZO, RICACCIATI DAI NOSTRI CHE LANCIARONO QUALCHE BOMBA SU ACCANTONAMENTI DI TRUPPE IN NOVA VAS E RANZIANO.

Generale CADORNA.

Notizie false sull'esercito italiano

lanciate da una stazione radiotelegrafica

ROMA, 13. — *Da qualche tempo dalla stazione radiotelegrafica di Nauen (?) vengono lanciati messaggi nei quali si calunnia l'esercito italiano.*

Essi sono perfettamente anonimi e ciò consente, in ogni caso, di declinarne la responsabilità.

Così in un messaggio in data 11 corrente, si afferma che in una caserma di Piacenza si è ammutinato un reggimento e che sulla fronte si sono ribellate le brigate «Napoli» *e* «Sassari».

Tali notizie sono assolutamente false e la loro assurdità risulta evidente quando si pensi che tra le brigate che si sarebbero ribellate vi è la «Sassari» *che il Comando Supremo Italiano citò invece per prima nel bollettino di guerra, in premio delle numerose prove di valore date e dei severi scacchi inflitti alle truppe austriache nei combattimenti sul Carso.* (Stefani)

I rifornimenti dei sommergibili nemici

rinvenuti a Porto Bardia

ROMA, 13. — Intorno alla occupazione di Porto Bardia e Marsa Moressa al confine cirenaico egiziano e per quanto si riferisce ai depositi di rifornimento colà esistenti per i sommergibili nemici, l'Agenzia l' *Informazione* pubblica i seguenti particolari:

«Subito dopo avvenuto lo sbarco dei nostri contingenti, sono state iniziate attive ricerche per rintracciare i posti di deposito per tali rifornimenti; ricerche che sono state subito coronate da risultati positivi. Sono stati rinvenuti presso la costa numerosissimi barili, latte di benzina, e di altri combustibili, calcolati parecchie tonnellate, nonchè abbondanti quantità di viveri in conserva. Nelle ricerche operate lungo la costa dalle nostre navi leggere e dalle nostre imbarcazioni, è stata rinvenuta impigliata ad un canapo d'acciaio, un'elica che si è constatato avere appartenuto ad un sottomarino nemico».

Nella regione di Verdun

La situazione sulle due rive della Mosa sempre padroneggiata dai francesi

PARIGI, 13. — *Le operazioni dinanzi a Verdun segnano una recrudescenza di attività. Nella notte dall'11 al 12 i tedeschi tentarono invano sulla riva sinistra della Mosa di riprendere gli elementi di trincea di cui ci eravamo impadroniti il dieci e che consolidano le nostre posizioni avanzate fra il Morthomme e la quota 304.*

Nella giornata del dodici due nuovi attacchi del nemico sulla riva destra nelle vicinanze del bosco di La Caillette fallirono anch'essi.

La fanteria tedesca si esaurisce così con sforzi infruttuosi, mentre che gli opportuni contrattacchi francesi continuano a riprendere all'avversario alcuni elementi di trincee. Una serie di combattimenti parziali ci ha permesso ieri di allargare le nostre posizioni alle falde delle pendici della quota 287 e di liberare sensibilmente il colle che protegge a nord-ovest le nostre posizioni della quota 304. Con queste felici azioni, conserviamo dunque la padronanza delle nostre posizioni essenziali.

Di fronte a questo insieme di risultati sfavorevoli, i bollettini tedeschi adottano la sobrietà e si limitano a far sapere che non si è verificata alcuna azione di artiglieria che valga la pena di essere menzionata. Questa discrezione è significante. (Stefani)

PARIGI, 13. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«*Sulla riva destra della Mosa parziali combattimenti impegnati durante la giornata ci hanno permesso di allargare sensibilmente le nostre posizioni a sud-est di Haucourt. Bombardamento abbastanza vivo nella regione del Morthomme-Coumières.*

«*Sulla riva destra violento bombardamento delle nostre prime e seconde linee tra il bosco di Haudromont e Vaux. Un attacco tedesco diretto contro le nostre trincee a sud-est del forte di Douaumont, è stato completamente respinto.*

«*Sul resto del fronte azioni di artiglieria particolarmente vive in Champagne e nei Vosgi*». (Stefani)

Nuovi attacchi respinti

a Douamont e Thiaumont

PARIGI, 13. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«*Sulla riva sinistra lotta di artiglieria ininterrotta nei settori del bosco di Avocourt e della quota 304. Durante la notte abbiamo ancora conseguito qualche progresso nei pressi della quota 287.*

Sulla riva destra i tedeschi hanno rinnovata ieri, alla fine della giornata attacchi sulle trincee a sud-est di Douaumont. Malgrado la violenza del bombardamento che ha preceduto gli assalti, la nostra linea non ha piegato in alcun punto. Tuti gli attacchi sono stati respinti con serie perdite per il nemico. Altri tentativi diretti durante la notte sulle posizioni a nord di Thiaumont, sono stati egualmente arrestati da tiri di sbarramento e fuoco di mitragliatrici. A Eparges una forte ricognizione tedesca, che dopo un bombardamento tentava di avvicinarsi alle nostre linee, non ha potuto sboccare.

«*Nella foresta di Parroy e nel Ban de Sapt cannoneggiamento assai vivo.*

«*Notte calma sul resto del fronte*». (Stefani)

Sulle fronti inglese e belga

I combattimenti alla ridotta "Hohenzollern,,

Gli Inglesi riprendono le trincee

LONDRA, 12. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale dice:

«*I tedeschi, dopo un violento bombardamento riuscirono a prendere cinquecento yards di trincea a nord-est di Vermeilles che abbiamo in parte riconquistato. Duelli di artiglieria su vari punti, specialmente nel settore di Vermeilles di fronte a Guinchy*». (Stefani)

LE HAVRE, 13. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

«*Dopo violento bombardamento contro le nostre opere nei dintorni di Dixmude distaccamenti tedeschi tentarono due volte di occupare un elemento di trincea sulle rive dell'Yser, ma furono respinti. L'artiglieria belga bombardò col fuoco incrociato Dixmude e le organizzazioni dell'offensiva tedesca a nord della città. Le opere nemiche furono sconvolte*». (Stefani)

Il ministro del commercio francese a Roma

ROMA, 13. — Stamane col diretto delle 7.5 giunse a Roma il ministro del comercio francese Clementel, accompagnato dal capo di gabinetto Blazeix. Erano a riceverlo il ministro on. Cavasola, i sottosegretari on. Cottafavi e Borsarelli, il sen. Bettoni, il conte Savini, delegato del ministero di agricoltura a Parigi, l'ambasciatore di Francia Barrère col personale d'ambasciata ed il console di Francia. Clementel scese al Grand Hotel. (Stef.)

Stamane alle ore 10 il ministo francese Clementel si è recato al ministero dell'agricoltura, ove ebbe una conferenza con l'on. Cavasola.

ROMA, 13. — Il ministro del commercio francese Clementel alle ore 17, dopo la lunga conferenza col ministro Cavasola, accompagnato dall'ambasciatore di Francia, Barrère, si recò alla Consulta, dove conferì col ministro degli esteri barone Sidney Sonnino.

Alle ore 18 il ministro Clementel, accompagnato da Barrère, ebbe una nuova conferenza al ministero dell'agricoltura, cui parteciparono i ministri Cavasola, Daneo e Ciuffelli. (Stefani)

Le dimissioni del ministro dell'interno per i tumulti di Berlino

BASILEA, 12. — Si ha da Berlino:

«*Si annunciano ufficialmente le dimissioni di Delbruck da ministro dell'internó per ragioni di salute.*

«*Riguardo alla successione, la decisione non può verificarsi che fra qualche tempo, considerando che le questioni dell'organizzazione degli approvvigionamenti son ancora sospese.* (Stefani)

Gli Stati Uniti chiedono notizie

sulle punizioni promesse dalla Germania

WASHINGTON, 13. — *Il segretario di Stato Lansing, annuncia di avere incaricato l'ambasciatore nordamericano a Berlino, Gerard, a chiedere informazioni circa la punizione inflitta al comandante del sottomarino che attaccò il* Sussex. (Stef.)

Fra russi e austro-tedeschi

Ripresa dell'offensiva in Curlandia

PIETROGRADO, 12. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *Il dieci corrente, dopo un violento fuoco di artiglieria i tedeschi presero alla sera una offensiva contro il settore della regione di Jacobstadt che si trova a nord della stazione di Selbourg.*

«*Non avendo ottenuto alcun risultato, i tedeschi nella notte dell'undici dopo aver rinnovato il bombardamento contro la stessa regione, vi ripresero l'azione offensiva. Il combattimento continua. Il villaggio di Iepukn è stato distrutto dall' artiglieria nemica.*

«*Anche a sud-ovest del lago di Madmus i tedeschi hanno preso l'offensiva, ma senza alcun successo. In parecchi altri settori delle regioni di Jacobstadt e di Dvinsk i tedeschi hanno operato un vivo fuoco di artiglieria.*

«*A nord-est della stazione di Baranovitchi l'artiglieria tedesca ha bombardato la regione della fattoria di Ostaschine e il villaggio di Boyary a nord di Tsirin. La nostra artiglieria ha disperso in varie località lavoratori nemici occupati all' organizzazione delle posizioni.*

«*Nella regione ad est di Koliky e presso Novo Olenietz abbiamo respinto tentativi del nemico di avvicinarsi alle nostre trincee.*

La guerra nel Caucaso

L'offensiva verso il Tigri

PIETROGRADO, 12. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte del Caucaso. — *Nella regione di Aschkaline i nostri elementi hanno alquanto progredito in direzione ovest.*

«*In direzione di Bagdad in Mesopotamia abbiamo respinto un tentativo di offensiva da parte dei turchi. Nella regione presso la città di Kasrischirin abbiamo tolto al nemico un cannone di tipo austriaco con una provvista di munizioni di artiglieria*». (Stefani)

Il comunicato turco

BASILEA, 13. — Si ha da Costantinopoli: — Un comunicato ufficiale del 12 corr. dice:

«Sul fronte dell'Irak nessun cambiamento. Sul fronte del Caucaso il nemico, che era stato respinto nel settore sud sulla riva del Ciorok, potè arrestare parzialmente la sua ritirata da sei ad oto chilometri ad est delle sue posizioni. Un contrattacco pronunciato ieri dal nemico sulla sua ala destra con due battaglioni, venne respinto.

«Nessun movimento importante negli altri settori. Una controtorpediniera nemica incrociante sulla costa dell'isola Keusten dovette allontanarsi in seguito al fuoco della nostra artiglieria». (Stefani)

La riduzione delle assicurazioni marittime contro i rischi di guerra

LONDRA, 12. — Il giornale «Liverpool Post» dichiara che la compagnia di assicurazione del Lloyd decise di effettuare la riduzione sul tasso dei premi delle assicurazioni marittime contro i rischi ella guerra. Questa riduzione si eleva a dieci scellini per ogni premio di assicurazione di cento sterline e si crede generalmente che la riduzione generale conseguente sia imminente. Nonostante le loro perdite, la maggioranza degli assicuratori hanno un bilancio favorevole. Il pericolo dei sottomarini sembra non più grave che pel 1915. (Stefani)

Il prossimo rimpatrio degli italiani irredenti prigionieri in Russia

ROMA, 13. — Insieme all'annuncio di una interrogazione dell'on. Federzoni intorno al rimpatrio degli italiani irredenti prigionieri in Russia è comparsa nel *Giornale d'Italia* la seguente nota che è bene riprodurre:

«Siamo in grado di poter affermare, in seguito ad **informazioni da noi** attinte, che il rimpatrio di quei nostri fratelli è stato già da tempo deciso in massima dal nostro governo.

«L'esecuzione di questa decisione non ha potuto finora verificarsi, se non per pochissime persone, e ciò a causa di circostanze diverse, dipendenti dallo svolgersi degli avvenimenti.

«Attraverso varie difficoltà di diversa natura, si è provveduto a dare soccorsi morali e materiali a quei nostri connazionali i quali sono stati visitati dal regio console generale in Mosca, recatosi non solo a Kirsanovo e a Kiew, ma anche in Siberia e nel Turkestan per portar loro l'assicurazione delle disposizioni del Governo italiano a loro riguardo, e distribuire soccorsi materiali, in attesa della loro partenza per l'Italia, la quale sta per divenire un fatto compiuto.

Sulle condizioni degli irredenti prigionieri in Russia è pervenuto da Kirsanoff, in data del 30 marzo, all'*Idea Nazionale*, una lunga lettera della quale ecco la chiusa:

«Ora che l'inverno è presso alla fine e che è prossima la'pertura del porto di Arcangelo, da cui si potrebbero organizzare dei trasporti in massa, invece di partenza si sta trattando di impiegare i soldati sotto la nostra sorveglianza come lavoratori nelle circostanti fattorie, donde è da ritenersi che se il progetto di partenza non si può dire tramontato, esso viene almeno differito a tempo indeterminato.

Preoccupati quindi dal lento e poco concludente andamento delle pratiche, abbiamo, anche dietro incitamento dei volontari gregari, ritenuto assolutamente necessario di interessare a nostro favore con una efficace ed intensa propaganda, la stampa dei giornali patrii più autorevoli e quelle persone influenti residenti nel Regno che hanno sempre dimostrato i migliori intendimenti verso il nostro Trentino, acciocchè le voci di tutti questi, facendosi interpreti dei nostri desideri, facciano pressione sui competenti fattori, e venga finalmente con fatti più che con vane promesse, risolta la nostra vertenza che, così com'è ora, rimarrebbe nell'ambito di una platonica e inutile dimostrazione di italianità, a cui non fummo spinti per iniziativa di chi ora non sembra voler parteggiare le nostre ansie e le nostre disinteressate preoccupazioni, e per la quale avremmo inutilmente esposti i nostri cari alle rappresaglie dell'i. r. Governo che evidentemente è a cognizione del significato e dei nomi delle persone concentrate a Kirsanoff.

«Se possono interessare, diamo qui sotto i dati statistici del concentramento di Kirsanoff osservando che questa non è l'unica città di concentramento.

«Totale *ufficiali*: 64 (di cui, volontari al fronte: 21 trentini e 25 adriatici;

«Totale *soldati*: 2534, cioè trentini 1599 (di cui 300 volontari), adriatici 935 (di cui 110 volontari)».

Per evitare equivoci nel pubblico, avverto che la parola «volontario» non vuol dire soldato o ufficiale che si arruolò volontariamente per la guerra, ma che faceva parte dell'esercito secondo la legge per i volontari di un anno. Tutti quei giovani avrebbero respinto con ribrezzo persino il pensiero di indossare la divisa militare in difesa della sanguinaria detestata Casa d'Asburgo, se non vi fossero stati costretti dal nemico destino.

3000 prigionieri italiani nel Turkestan

PIETROGRADO, 12. — Ha fatto ritorno a Mosca dal Turchestan ove si era recato per farvi visita ai prigionieri austriaci di nazionalità italiana, il console Gazzurelli. Secondo i risultati della sua inchiesta, circa tre mila soldati austriaci hanno espresso il desiderio e fatto domanda di essere considerati come cittadini italiani.

La presa della Punta Serauta sull'Adamello

Il capit. Menotti Garibaldi

ROMA, 12. — Soltanto ora si ha notizia di una vittoriosa impresa compiuta dal capitano Menotti Garibaldi, fratello del colonnello Peppino Garibaldi, sull'Adamello, a tremila metri.

Già da qualche tempo i nostri soldati avevano di mira l'occupazione della punta Serauta ed a questo scopo, fra i disagi della neve, del freddo e della tormenta, avevano aperti sentieri più aspri fra i massicci rocciosi e i ghiacciai.

Il capitano Menotti Garibaldi, che aveva il comando del reparto italiano, teneva occupato con un drappello dei suoi ed una mitragliatrice un'altura del pizzo Serauta, ma il maggiore contingente di uomini era destinato a iniziare l'occupazione di un'altra vette, la punta Serauta. In mezzo alle più grandi difficoltà ed ai più difficili espendienti la marcia nella zona alpestre fu sicuramente preparata e fu iniziata, allorchè giunse l'ora della impresa aspra e pericolosa. Animatore dei soui soldati nel nome e per le tradizioni garibaldine, il capitano Menotti Garibaldi, scelti i migliori dei suoi uomini, giunse a mettersi, tra giorni 27 e 29 su di una posizione che dominava quella nemica. Il giorno trenta fu trasmesso alle batterie l'ordine di preparare col fuoco l'ulteriore avanzata dei soldati di Menotti Garibaldi, il quale accuratamente dispose per una azionedimostrativa verso l località di pizzo Serauta.

L'azione decisiva fu così diretta verso la punta Serauta sulla quale il reparto italiano piombò di sorpresa inneggiando al proprio capitano. Qui si ebbe uno di quei numerosi episodi del valore italiano che periodicamente sono registrati dalle cronache dei nostri giornali. Un violento attacco alla baionetta determinò le sorti dello episodio nel quale due piccole masse di truppe combatterono accanitamente l'una contro l'altra. Gli austriaci si arresero e dei 49 uomini che avevano difesa la importante posizione, sei furono uccisi e 43 fatti prigionieri.

I prigionieri austriaci adibiti ai lavori agricoli

ROMA, 13. — E' stato già annunziato che il Governo aveva molto opportunamente deciso di utilizzare l'opera dei prigionieri di guerra in lavori agricoli, come è consentito dalle norme del diritto internazionale e dalle convenzioni vigenti e aderendo anche ad un desiderio manifestato dai prigioieri stessi che dànno segni di stanchezaz per la vita oziosa a cui sono costretti.

Già si sa che essi verranno distribuiti in gruppi e mandati nelle località dove maggiormente è sentito il bisogno di braccia per i lavori agricoli.

Alcuni concentramenti sono già avvenuti, all'uopo in Romagna, nell'Umbria, nelle Puglie e nell'Agro Romano. Una stretta vigilanza è stata stabilità dalle autorità a questo scopo e del trattamento che viene fatto ai nuovi lavoratori i primi a dichiararsi soddisfatti son i prigionieri stessi.

Prezioso lascito di un inglese al Governo italiano

FIRENZE, 12. — Il 13 dello scorso Aprile è morto in Firenze uno studioso collezionista d'arte italiana, che lasciò preziosi scritti su Botticelli e la sua scuola. Si chiamava Erbert Horne, era nato in Inghilterra ma da moltissimi anni si era stabilito nella nostra città.

Qui il suo interesse dalla pittura e dalla scultura si andò concentrando sopratutto intorno alla architettura e alle arti della Casa. E questo tema non restò per lui pura teoria, ma diventò viva pratica.

Herbert Horne acquistò sull'angolo di Via dei Fossi e via dei Benci, il Palazzo attribuito a Giuliano di San Gallo. Questo palazzo era malandato in causa del tempo e lo studioso inglese intraprese e condusse a termine il restauro di questa vasta costruzione. La opera riuscì un saggio perfetto senza nessuna sgarbatezza di cosa nuova.

Herbert Horne si preparava a compiere il Palazzo disponendo nelle stanze la sua collezione di mobili, bronzi, quadri, disegni, suppellettili, ceramiche, e già ne aveva ordinata una parte, quando morì. Ma egli lasciò il Palazzo con tutto il contenuto al Governo Italiano perchè questi ne faccia una fondazione da intitolarsi all'Horne a vantaggio degli studi di storia dell'Arte.

Inoltre dispose che il suo patrimonio di Firenze, vada per il mantenimento della detta fondazione; e del suo patrimonio esistente in Inghilterra, lasciò l'usufrutto ai suoi fratelli, ma dopo la loro morte anche quel patrimonio deve passare al mantenimento della fondazione a lui intitolata.

Il lascito consiste in varie collezioni di quadri, di maioliche, di bronzi, di disegni ecc., di inestimabile valore. Fra i disegni ve ne sono di Raffaello, di Rubens, del Vandick, del Tiepolo, del Salvator Rosa, ecc.

Il Governo non ha ancora accettata l'eredità dell'Horne, eredità che accetterà certamente, perchè ancora il contenuto del Palazzo Horne non è stato nè catalogato nè stimato.

Il catalogo e la valutazione dovrà essere fatto al più presto, anche perchè l'Horne ha fatto obbligo al Governo italiano di pagare in compenso dell'eredità una tassa al fisco inglese.

Ora per stabilire tale tassa occorre conoscere la valutazione dell'eredità.

Appena il Governo avrà accettata la eredità si provvederà all'ordinamento di detto palazzo che si può a buona ragione chiamare Museo.

Per gli zuccheri

ROMA, 13. — Un decreto pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del giorno 11 corrente, determina:

Art. 1. — Sono sospesi gli abbuoni e le restituzioni della tassa di fabbricazione sullo zucchero all'esportazione di merci che contengono tale prodotto.

Art. 2. — La disposizione di cui all'art. 1 è applicabile alle esportazioni che avverranno a partire dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto nella «Gazzetta Ufficiale del Regno».

COMMENTANDO UNA FRASE

Veramente la frase è di S. E. il ministro Salvatore Barzilai, che — come bene si espresse il pro sindaco di Genova avv. Valerio — in questo periodo storico simboleggia nel Governo del Re le aspirazioni della nazione italiana in armi.

Perciò si dovrebbe accettarla e metterla in pratica senz'altro.

Ma noi sappiamo altresì che una frase può essere interpretata nel suo più puro ed eccelso significato da persone di buona volontà, e venire sottilmente adulterata dai cattivi e dagli egoisti avversi.

Si tratta appunto dell'invito rivolto dal Ministro al Paese perchè rinunzi al superfluo, per costituire le riserve di agiatezza che valgono assai più e meglio di qualsiasi decreto luogotenenziale e della invocazione alle donne italiane di concorrere a formare questa grande riserva nazionale di beni, escludendo il di più non solo nei Comitati, ma bensì nelle cose, tenendo sopratutto presente che la farina adoperata per i dolci, potrà domani essere necessaria per il pane: uno sforzo di economia collettiva che arrecherà dei frutti preziosi.

Senza dubbio, purchè non si ecceda oltre il bisogno, purchè non si incorra in un guaio peggiore di quello temuto.

Infatti lo sperpero che la ricchezza concede ai pochi privilegiati della fortuna, è spesso fonte di lavoro e di benessere agli umili ed ai bisognosi, e restringere agli uni il consueto *confort*, lo sfoggio dell'eleganza, lo sbizzarrirsi in taluni capricci costosi, equivale a condannare molti altri ad uno stato di ristretezze penose, alla miseria che può condurre a deplorevoli ribellioni, ad estremi avvilenti e disperati.

Frattanto molte categorie della società soffrono, oltre che per lo sconvolgimento creato dalla guerra nello svolgersi della vita nazionale, per il modo con cui venne inteso e posto in esecuzione il doveroso sistema di previdenza nazionale.

Gli artisti furono i primi a risentirne i danni, a trovare più amara e dura che mai la lotta per l'esistenza; lo stesso si è via via verificato in tutte le professioni cosidette di lusso; gioiellieri, orefici, *bijoutiers* ecc., grandi magazzini che hanno dovuto ridurre i loro lavoranti: sarti, sarte, modiste, ricamatrici di fine, cucitrici in bianco, fioraie, specialmente che in molte chiese si sono soppresse le *parures* di fiori artificiali usate nelle feste solenni.

Inoltre i signori diminuirono il numero dei loro domestici, limitandosi ad una *bonne a tout faire* chi manteneva cuoca e cameriera, licenziando le dame o *mademoiselles* di compagnia come bocche inutili, non sostituendo i servitori richiamati sotto le armi. Un uguale metodo è stato adottato da quasi tutte le ditte che hanno una parte di impiegati a compiere il loro dovere di soldato e di italiano. E ciò con lo specioso pretesto che pagano metà stipendio al richiamato od alla sua famiglia (non dico tutto lo stipendio essendo queste benemerite eccezioni che purtroppo non fanno regola) si capisce con quale sopraccarico di lavoro per i disgraziati rimasti e con quale crescendo e moltiplicando dell'esercito dei disoccupati, costituito in massima parte di persone la cui mano d'opera rappresenta precisamente il superfluo che sarebbe d'uopo tesoreggiare. Se poi vi si aggiunge anche la farina per i dolci e simili, in che modo sbarcherà il calendario la classe dei pasticcieri, specie se lavoranti di fabbrica? E come accoglieranno tutte queste vittime della guerra, che hanno pure famiglie da mantenere, il consiglio di sopprimere quel benessere e magari quella profusione di alimenti e di comodità sfarzose che nell'attuale momento tragico possono benessimo apparire un *sibaritismo inopportuno*?

Non invidieranno tristemente la sorte dei caduti in battaglia, poichè almeno ad essi è consacrata la riconoscenza della patria, il ricordo affettuoso degli amici e dei parenti, la gloria eterna del sacrificio compiuto?

Non penseranno che accumulare da una parte per far languire d'inedia da un'altra è tirchieria colpevole e non risparmio benedetto, mentre a trionfare bastano la nostra operosità tenace, il nostro inflessibile coraggio?

Piuttosto si potrebbe insistere affinchè le signore abbandonassero, e per sempre, l'antipatriottica abitudine di preferire, pagandoli a dei prezzi esorbitanti, gli abiti, i cappelli e tutti gli accessori della muliebre *toilette* che giungono dall'estero, che si credono l'ultimissima trovata dello *chic parisien* e che viceversa, malgrado la suggestiva marca francese, vengono preparati in Austria ed in Germania, non esclusi i tanto decantati figurini di mode, come non ha guari si ebbe agio di constatare senza che ci rimanesse alcun dubbio in proposito. Nè qui si arresta l'infiltrazione *teutonica mediante la turlupinatura industriale e la schiavitù economica, e per aprirci gli occhi ci volle la guerra provocatrice di sacrosante rivendicazioni e di legittime reazioni.*

Ma le donne italiane smetteranno di rinnegare la genialità, l'attività e la capacità delle nostre, facendosi ingannare grossolanamente dai mercanti teutonici, come pure sapranno generosamente compiere i doveri loro assegnati dal ministro senza creare nuovi disagi tormentosi; perciò il loro patriottismo è pensiero e azione fusi insieme con sublime fervore, perchè nessuno mai si è rivolto invano al loro cuore ed alla loro pietà, perchè nessuno mai ha loro chiesto invano di cooperare efficacemente ad opere grandi e magnanime, costino pure abnegazione e costanza indicibili.

Prevedere per provvedere, dice un antico proverbio, ma la previdenza non va confusa con una esosa parsimonia, ma esplicata con intelligenza e bontà, come certo voleva il ministro Barzilai quando invitandosi al risparmio, ci teneva ansiosi, vibranti, commossi, sotto il fascino possente della sua voce d'oro; quando alla sua parola alata, alla sua indomita professione di fede che presto, ben presto, la Quadruplice Intesa ricaccierà i tracotanti barbari nei loro antri ferini, con le zanne mozzate ci sentiva più pronti, più forti, più sicuri della vittoria, così che l'anima di ciascuno di noi palpitava con l'anima della patria e delle nazioni nostre alleate e sentiva che l'Italia ha compiuto un gesto degno di sè e del suo epico Risorgimento, scendendo armata in campo per una nobile causa che apre la strada alla sua maggiore gloria, al suo maggiore diritto.

Valeria Vampa.

Cavalleria tedesca

PARIGI, 12. — Ogni giorno — scrive il «Progrès» — ci reca novelle che caratterizzano sempre più quella che è la delicatezza tedesca. Alcuni prigionieri evasi da un campo di concentrazione tedesco, raccontano che nel combattimento di Thaure, nello Champagne, un gruppo di soldati del 187.o reggimento fanteria, avendo sorpassato le linee tedesche nel loro impeto offensivo, furono accerchiati da forze dieci volte superiori in numero e fatti prigionieri. Quando essi passarono per le vie di Vauzières, gli ufficiali tedeschi in compagnia di alcune *signore* (la parola è semplicemente ironica) li accolsero al suono della Marsigliese, mentre le dame applaudivano. Ciò è molto umano, come si vede. Ma v'ha ancora altro. Alcuni capi di campi di concentrazione obbligano i prigionieri francesi, quando questi scrivono in Francia, a formulare così l'indirizzo delle lettere: «Al sig. X.... à Saint Cloud, Seine et Oise *non occupata*». Come se le città di Francia dove i nostri soldati mandano le loro lettere, siano una specie di eccezione in un paese conquistato od occupato quasi interamente, come il Belgio.

Questo spirito cavalleresco fa parte della soave «Kultur» germanica.

Per la scuola di economia domestica

ROMA, 13. — Nella sede della Società Agricoltori italiani, per iniziativa della sezione femminile, la professoressa Cornelia Polesso ha tenuto una applaudita conferenza sul tema: «La scuola di economia domestica in Italia». La conferenziera ha detto della opera di vero apostolato sociale che compiono i comitati preposti alle scuole di economia domestica a tipo agrario. Ha sostenuto doversi vincere un pregiudizio atavico del nostro paese a considerare cioè il lavoro della massaia come effettivamente redditivo; ha enumerato, descritto, illustrato le scuole di economia domestica a tipo agrario esistenti in Italia ed ha concluso dicendo necessario un voto perchè le scuole di economia domestica accolgano anche le orfane dei più umili caduti per la grandezza della patria.

Per gli impiegati dei Comuni

ROMA, 13. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica, in data 11 corrente, il seguente decreto:

«Gli impiegati ed i salariati dei Comuni, delle Provincie e delle Istituzioni pubbliche di beneficenza ed il personale sanitario dipendente dalle stesse amministrazioni, dal giorno della chiamata alle armi e finchè prestano servizio militare, non potranno essere licenziati, restando sospeso, per tutta la durata del servizio medesimo, il decorso delle nomine a tempo, dei periodi di esperimento e dei termini per il licenziamento.

Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

Uno sguardo alla vita economico-sociale dell'Italia

E' comparso, in questi giorni, lo «Annuario statistico Italiano» ricco di dati e di notizie che, anche nei gravi momenti che viviamo, non sarebbe giusto trascurare; è sempre utile, infatti una conoscenza dei principali fenomeni che la statistica ci segnala, tanto più oggi che l'operosità nostra deve preparare un domani migliore, non solo più abbondante di beni materiali, ma di beni morali e di più grande energia spirituale.

L'aumento della popolazione segue il suo ritmo ascendente; l'Italia non conosce quelle amarezze demografiche che prova la vicina Francia; coll'ultimo censimento del 10 giugno 1911, la popolazione presente del Regno d'Italia sorpassava i 34 milioni e mezzo; l'annuario segnala che, al 1.o gennaio 1914, la popolazione presente era calcolata al numero di 35 milioni e 597 mila abitanti; l'aumento medio annuo della popolazione, nel periodo dal 1.o giugno 1911 a tutto l'anno 1914, è stato per tutto il Regno di 10,4 su 1000 abitanti; ad esso hanno partecipato non solo le regioni dell'Alta Italia, eccetto il Piemonte, come già era avvenuto per il decennio dal 1901 al 1911, ma anche il Lazio con 17,7 per mille, la Liguria ed il Veneto con 15,3; le Puglie con 13, la Calabria con 12,4, la Emilia con 12,1, la Lombardia con 11,5; il Piemonte viene ultimo, persistendo in esso il fenomeno già segnalato della decrescenza della natalità, su cui sembra influire l'intensa emigrazione piemontese in Francia.

Delle grandi città Napoli è sempre alla testa con 692 mila abitanti, ma sta per raggiungerla Milano, che tocca i 645 mila, mentre Roma ne conta solo 576 mila.

Coll'aumento della popolazione ha qualche rapporto il dato statistico della nuzialità; risalendo indietro la curva nuziale dal 1912 sino al 1872, essa non avrebbe subito grandi variazioni; infatti, nel 1872, si avevano 7,50 matrimoni su 1000 abitanti e 7,56 si sono avuti nel 1912. Però, andando dal 1908 con 8,37 fin al 1913 con 7,46 matrimoni per mille, si avrebbe un declinare del fenomeno nuziale; la media per il cinquennio 1908-1912 è di 7,81. Le regioni italiane presentano un dato statistico non uniforme; le Puglie hanno 8,26 matrimoni per mille abitanti, seguono l'Umbria con 8,25, il Lazio con 8,15; ultima la Liguria con 6,66. Nel precedente quinquennio 1908-1912 la graduatoria subisce qualche spostamento, ma la Liguria occupa l'ultimo posto.

La mortalità diminuisce di continuo, ciò è l'indice delle migliori condizioni economiche ed igieniche; nel 1872 morivano 30,8 per mille abitanti; nel 1913 invece soltanto 18,7. La regione che ha una minore mortalità è il Piemonte, il quale presenta però una natalità decrescente; esso conta 16,1 morti per mille, la Liguria 16,3; il massimo si riscontra nelle provincie meridionali, nella Basilicata con 22,3, nelle Puglie con 21,2, nelle Campania con 19,7.

Il Italia, come in tutto il mondo, nascono più uomini che donne; su 100 femmine, nel periodo 1908-1913, sono nati 106 maschi, ma ne sono morti pure 103, perciò la bilancia pende sempre, debolmente, però, a favore dei maschi. Tuttavia l'emigrazione maschile è di gran lunga superiore e quella femminile; nel periodo 1909-1913 i maschi rappresentano l'81,3 per cento e nel 1914 l'80,4 per cento della emigrazione totale che, nel 1913, era di 872 mila individui e, nel 1914, scendeva a 479 mila.

L'emigrazione transoceanica, alimentata prevalentemente dall'Italia meridionale e dalla Sicilia, ascende, nel 1913, a 559 mila abitanti, mentre l'emigrazione europea è formata sopratutto da gente dell'Alta Italia.

Il dato statistico dei suicidi manifesta una curva incerta, cioè non rileva una tendenza decisa nè verso lo aumento, nè verso la diminuzione; da 8,7 per 100 mila abitanti nel 1909 scende a 7,9 nel 1911 e risale poi a 8,5 nel 1912 per ridiscendere ad 8 nel 1913.

Il massimo dei suicidi si nota in Liguria con 16,6 per 100 mila abitanti nel 1912; tengono dietro il Lazio con 13,4, il Piemonte e l'Emilia con 11,5; il minimo si ha negli Abruzzi con 4 ed in Calabria con 2,3.

La statistica conferma la tesi che il fenomeno delle liti è intimamente connesso collo stato economico e sociale; si litiga di più dove esiste maggiore miseria: da un massimo di procedimenti contenziosi civili e commerciali in Sardegna con 170,8 per 1000 abitanti nel 1912, si scende alle Puglie con 79,7, all'Emilia con un minimo di 21,1 alla Toscana con 22,2, al Veneto con 28,1, al Piemonte con 28.

Il fenomeno criminale tocca l'apice in Sardegna con 2722 su 100 mila abitanti, alla quale seguono il Lazio con 2255, la Campania con 2196, il minimo si ha in Piemonte con 9,75; la Toscana ha 1006, il Veneto 1002, la Lombardia 1064.

Il risparmio nazionale accumulato nelle Casse di Risparmio ordinarie al 31 dicembre 1913, ammontava a più di due miliardi e mezzo; dalle notizie recenti comunicate dal Ministero di A. I. C., risulta che l'ammontare complessivo dei depositi è salito, alla fine del dicembre 1915, a 2804 in confronto a 2081 risultanti al 30 giugno 1914.

Nelle Casse Postali, al 31 dicembre 1913, il risparmio nazionale ascendeva alla somma di due miliardi e 91 milioni, che, al luglio 1914, erano diventati 2139 milioni. Alla stessa data il massimo assoluto dei risparmi, tra casse ordinarie e postali, si trovava in Lombardia, il massimo relativo, cioè medio per abitante, nel Piemonte, il minimo in Sardegna. L'ammontare complessivo dei depositi fiduciari raccolti dagli Istituti di ogni specie, al 31 dicembre 1912, raggiungeva la somma di cinque miliardi e 222 milioni.

Lati buoni, rigogliosi, promettenti, vicino a deficienze, ad oscurità, a miserie morali presenta il quadro statistico, la cui osservazione ci deve essere sprone a moltiplicare il bene ed a diminuire maggiormente il male, per rendere più bella la patria.

A. CANTONO.

Due noti professori tedeschi caduti nei Balcani

MESSINA, 13. — Il «Nea Himera» annuncia che sul fronte sud-orientale sono caduti due professori di Politecnico. Il primo Carlo Franz Croia, professore a Vienna, noto italofobo; il secondo sarebbe il ben noto prof. Max Abraham, che fino al mese di aprile 1915 occupò, ed insegnò elettrotecnica al Politecnico di Milano, e per il quale gli studenti milanesi iniziarono lo sciopero che ebbe termine quando lo Abraham lasciò l'Italia.

L'Abraham, sempre secondo quanto dice il «Nea Himera», si arruolò nell'esercito tedesco e chiese poi volontariamente di essere inviato sul fronte italiano.

Egli occupava il grado di maggiore nel 26.o reggimento di fanteria, di stanza a Pekvit (Prussia) ed era stato aggregato nel 3.o cacciatori austriaci, composto di tirolesi.

Tale notizia va naturalmente accolta con tutto il riserbo.

I cani da guerra nell'antichità

In Francia ed altrove si parlò allo inizio della guerra d'impiegare i cani nella polizia delle trincee. E infatti hanno fatto sparire tutti i topi e reso buoni servizi nella ricerca dei feriti. Ma non è questa la sola parte che fu loro attribuita dalla tradizione: I giornali ricordano che nell'antichità si assegnava ai cani una missione molto più alta, anzi un vero valore militare. Nel 1112 avanti Cristo, un imperatore cinese rendeva omaggio per le sue grandi attitudini belliche a un alano del Tibet, uno di quei potenti molossi che Marco Polo descrisse come aventi la figura di piccoli asini. Erodoto racconta che Serse si fece seguire da un buon numero di cani nella sua spedizione contro i greci, e che prima di lui, Dario, messo in fuga dagli Sciti, aveva protetto la ritirata del suo esercito lasciando dietro di sè dei cani, i cui ululati fecero credere al nemico che i persiani occupassero ancora il loro campo abbandonato. A Maratona, un cane combattè fra gli ateniesi e meritò di apparire fra le pitture che immortalarono le gesta dei compagni di Milziade. I greci adoperavano costantemente i cani alla guardia delle città e delle cittadelle. La guarnigione di cinquanta molossi che difesero Corinto, è rimasta celebre. Uno di quei valorosi cani fu decorato di un collare d'argento con questa iscrizione: «Difensore e salvatore di Corinto». Infine allorchè gli Achei s'impadronirono della rocca di Corinto, gli assediati convennero nei patti di resa che avrebbero lasciata quaranta uomini e cinquanta cani. Tanta stima s'era acquistata questi guerrieri a quattro zampe.

La vite al tempo dei romani

Al tempo dei Romani, come si coltivava la vite? La nostra vigna latina era alta: la tradizione della nostra viticoltura classica è tutta per la vite alta *cum adminiculi*, col sostegno. E anche risalendo assai più indietro, a quelli dai quali, attraverso la Grecia, a noi è venuta la viticoltura, agli antichi Egizi, troviamo la vite alta. Sulla tomba d'Imai a Cizeh nella scena della vendemmia che vi è mezzo corrosa, appaiono le viti alte, sostenuto da pali fitti in terra e forcuti in cima. E siamo a 1700 anni circa prima di Cristo, press'a poco a tempi di Mosè; ciò che spiega come si potesse legare l'asinello alla vigna (*ligans ad vineam asellum suum*, della Genesi) o perchè la vite solo al quinto anno venisse in pieno frutto godibile, (*Levitico*). I migliori vini della nostra antichità erano raccolti da viti alte (*sublimes* di Varrone), erano poi il Cècubo, ad alberello (*in arbusto*, come dice Plinio).

Il prof. Marescalchi, in una sua pubblicazione di attualità osserva, però, che sarebbe errore dedurre che non v'è altra salvezza che la vite alta per affidate a pali o, come il Falerno e tutti i luoghi, per tutti i climi: ciò è intuitivo. Si devono invece tener presenti appunto le condizioni d'ambiente. Più il terreno ed il clima sono umidi ed i venti moderati e dolci, più bisogna tener alta l'impalcatura della vite. Il frutto restando così più alto dalla terra, è meno soggetto a guastarsi: esso sentirà meglio gli effetti salutari dell'aria che asciuga in breve tempo la nebbia o la rugiada pestilenziali.... ».

Questa massima è freschissima, modernissima: è nientemeno che di Columella.

Cronaca Provinciale

Da TOLMEZZO

L'alpino Finimondo condannato all'ergastolo

Ci scrivono, 12, (n.):

Gregorio Finimondo, l'audace, il temuto alpino piemontese, dotato d'una forza erculea, in epoche non meno gloriose di questa, per i suoi atti di eccezionale valore fu citato ad esempio nella storia dei valorosi della campagna libica.

Oggi però è comparso davanti al Tribunale militare, stretto fra la benemerita, accusato di avere in una notte del Febbraio u. s. disertato dal suo reparto passando nelle linee del nemico.

Angosciato, pentito il Finimondo narrò il suo delitto singhiozzando.

Egli disse che ebbe per un momento a soffrire la nostalgia del suo Piemonte, quando il padre gli scrisse che la vita in famiglia si faceva ogni gior non più problematica.

Il Finimondo spiegò poi ai giudici come dopo un mese dalla sua fuga sia riuscito a stabilire il suo piano di ritorno, rientrando dopo una non breve odissea di stenti, di sagrifici e di pericoli nelle nostre linee al suo preciso «blockhaus» di partenza.

E a noi rientrò, portandoci non poche preziose notizie, tra le quali varie indicazioni di quote precise sulle quali furono recentemente disarmate batterie austriache di grosso calibro, che il comandante stesso del suo reparto riscontrò perfettamente vere e precise.

Il Tribunale militare però l'ha condannato all'ergastolo, negandogli tutte le attenuanti che l'avv. Principe Albani, nella sua lunga commovente difesa, ebbe largamente ad illustrare.

TRIBUNALE DI GUERRA

Ci scrivono, 12, (n.):

Durante la prima decade del corrente mese questo Tribunale di Guerra ha pronunciate le seguenti condanne:

Mamino Giusepe fu condannato a 2 anni di carcere.

Migonue Gerolampo fu condannato a 5 anni di carcere.

Assandri Edoardo a 7 anni di reclusione.

Grasso Vincenzo a 1 anno di carcere.

Gibelli Teodoro a 8 anni direclusione.

Borsotto Antonio a 3 anni di reclusione.

Riccio Antonio a 2 anni e 6 mesi di reclusione.

Lo Iacono Gaetano a 2 anni di reclusione.

Ferraro Francesco a 2 anni di reclusione.

Paghino Siberio a 2 anni di reclusione.

Silvestro Luigi a 2 anni di reclusione.

La Barbera Gaetano a 5 anni di reclusione.

Pilisi Faustino a 6 mesi di carcere.

Massaro Umberto a 10 anni di reclusione.

Frattaso Vincenzo ad anni 2 e mesi 6 di reclusione.

Vagge Francesco a 17 anni di reclusione.

Da TARCENTO

Per la Croce Rossa

Ci scrivono, 12, (n.):

Al Comitato Distrettuale di Tarcento pervennero le seguenti offerte:

In morte della signora Margherita Basta D'Afflitto nata Degani da Udine L. 5 il dott. cav. capitano medico Sebastiano di Montegnacco.

In morte del soldato Domenico Venerecci L. 13,65 la Compagnia Mista del .... Reggimento Fanteria.

In morte del signor Corrado Azzolini da San Daniele L. 2 il rag. Plinio Alessi; L. 5 il dott. cav. capitano medico Sebastiano di Montegnacco.

L. 50 versò il signor Ascanio Azzolini per onorare la memoria del suo Genitore.

Il Comitato ringrazia.

Quanto prima verrà pubblicato l'elenco dei Soci perpetui e quello dei Soci temporanei della Croce Rossa Italiana iscritti al Comitato distrettuale di Tarcento.

Da CIVIDALE

Combattendo per la Patria

Ci scrivono, 12, (n.):

Al Sindaco giunse notizia che il soldato di fanteria Zorzini Michele Giuseppe, della classe 1895, è morto in seguito a piombo nemico.

Nell'Ospedaletto da campo 070, in seguito a malattia incontrata alla fronte, è pure decesso il soldato di fanteria Brusini Gio. Batta fu Pietro, della classe 1882.

Pure in seguito a malattia nell'Ospedale di Padova, è morto il granatiere Crucil Antonio di Giuseppe della classe 1886.

Ai valorosi concittadini il nostro mesto ricordo; ai congiunti vive espressioni di cordoglio.

★ L'autorità austriaca annuncia alla Croce Rossa che il soldato Comelli Eugenio di Rubignacco, della classe 1889, si trova prigioniero a Mauthausen.

Giunge pure notizia al Sindaco che il soldato Di Grazia Emminio di Pietro, della classe 1889, di Rubignacco, si trova fra i dispersi.

Lieto convegno - Il mercato

Ieri sera in una sala della Trattoria Zoldan, adornata di fiori e di piante per parte del signor G. Buttera, bidello delle scuole ed appassionato cultore di Flora, convennero a banchetto i componenti il Consiglio ed i Sindaci della Società Operaia per dare il saluto ai richiamati alle armi confratelli e colleghi signori Zanuttini Presidente e De Biasi e Bertuzzi consiglieri.

Le ore trascorsero liete e famigliarmente cordiali.

Vi furono brindisi ed auguri e la comitiva si sciolse dopo una lepida e significativa sortita in friulano del valente Segretario Sociale signor Zorzini.

Il servizio di trattoria ottimo.

Ai partenti anche il nostro saluto.

★ Anche oggi il mercato fu scarso in rapporto alle ricerche. Quindi i prezzi si mantennero elevati. Il burro salì alla media di L. 4,60; le uova a L. 14 al cento; la verdura a L. 1,50.

I mercati della pollerìa, del grano, e della legna deficienti, ed i prezzi molto sostenuti.

Avviso

La Ditta IELO FILIPPO, orologeria in Cividale, piazza Garibaldi, invita i signori clienti di provvedere per il ritiro dei loro orologi, dovendo trasportare la propria azienda a Udine, nel prossimo Agosto.

Da VILLASANTINA

La medaglia ad un maestro

Ci scrivono, 13, (n.):

Presenti le autorità municipali, ecclesiastiche e militari di qui, il R. Ispettore scolastico cav. Benedetti ed il Vice Ispettore Marchetti, è seguita ieri mattina in Municipio la consegna della medaglia di bronzo al maestro Dante Marzona, conferitagli dal Ministero della P. I. per la lunga carriera di lodevole insegnamento.

Parlarono l'Ispettore cav. Benedetti, il Sindaco, il maggiore comandante il Presidio, ed il vice Ispettore Marchetti.

Uno scolaro lesse un affettuoso indirizzo a nome dei compagni.

La bella cerimonia terminò con un rinfresco offerto dal municipio a tutti gli intervenuti.

Da CODROIPO

Assemblea della Società operaia

Ci scrivono, 12, (n.):

Domani, domenica 14 corrente, nei locali della Scuola Serale Operaia si riunirà l'Assemblea della Società Operaia di Mutuo Soccorso di questo capoluogo per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. — Approvazione del resoconto finanziario 1915.

2. — Comunicazioni in merito alla rinnovazione delle cariche sociali.

Ecco gli estremi del resoconto dell'anno finanziario: Attività L. 3443,19 — passività L. 2853,46 — fondo di cassa L. 589,73 — Capitale sociale lire 22378,07.

Da S. VITO al Tagliamento

La disgrazia di un bambino

Ci scrivono, 12, (n.):

In località Borcana, un carro trainato da buoi, travolgeva un bambino cinquenne, certo Angelo Polesel che stava trastullandosi in una stradicciola di campagna, poco discosta dall'abitato dove i suoi genitori stavano lavorando. Fu prontamente raccolto e soccorso; ma si dovette trasportarlo in questo ospedale civile, ove il dott. Masotti gli riscontrò varie ferite lacere contuse e di strappamento alla regione tibiale anteriore della gamba destra, occorrerà parecchio tempo per la sua guarigione.

Da PALUZZA

Quei benedetti proiettili!

Ci scrivono, 12, (n.):

L'esperienza dovrebbe essere maestra secondo un vecchio adagio, non lo è però nei riguardi dei proiettili inesplosi, che ogni giorno cagionano disgrazie a chi imprudentemente si solazza con loro.

Il sedicenne Amedeo Puntel, trovato un proiettile austriaco non esploso, si mise a giuocare. Il proiettile scoppiò e il povero ragazzo cadde colpito in pieno petto morto sul colpo!

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Non era un'infanticida

Presidente: cav. Domini; P. M. Alvise; Cancelliere: Cabrini.

Accusata: Domenis Carolina di Antonio, d'anni 35, di Rodda, coniugata con Blasutig Angelo, con cinque figli detenuta dal 14 Settembre 1915, imputata di avere, a fine di uccidere in giorno imprecisato dall'11 al 13 Settembre 1915 in Oriecuia di Rodda per salvare il proprio onre, cagionato la morte di una bambina non ancora iscritta nei registri dello Stato Civile, da lei stessa data alla luce la sera del 9 Settembre 1915.

L'accusata era difesa dall'avv. Bertacioli.

Fungeva da interprete per i testi slavi il signor Giuseppe Manzini.

Dopo i soliti preliminari il Presidente passa all'interrogatorio della Domenis.

Alla domanda se sia vero che essa abbia affogata la propria bambina, la imputata risponde: «Non è vero». La bambina — dice — subito dopo venuta alla luce cominciò a rigettare. Essa le diede dell'acqua inzuccherata, ma la bambina si aggravò e dopo un giorno di vita morì. Afferma che era nata di complessione gracile. Essa allora pensò di nascondere il cadaverino, ma aveva già stabilito di avvisare il sagrestano affinchè le desse sepoltura. Portò il cadaverino in una sua casa alquanto discosta dall'abitazione e lo depose sopra un mucchio di legna coprendolo con degli stracci.

Il Presidente le osserva che i periti dicono che la bambina deve avere vissuto 3-4 giorni; l'accusata mantiene però sempre la sua primitiva asserzione che la vita della neonata non fu più lunga di un giorno.

Il Presidente le osserva pure che in paese si dice ch'essa maltrattava i figli e si comportava male col marito, che ora si trova in America.

Risponde l'accusata che ciò non è vero. Essa redarguì le sue bambine talvolta severamente affinchè non commettessero cattiverie; col marito fu sempre in buone relazioni. Le pervennero denari da lui anche quando era già in carcere.

A domanda risponde che mai fece dei torti al proprio marito. L'unica relazione, contratta in un bosco con un giovane sconosciuto, fu quella che ebbe per conseguenza l'ultima bambina morta. Non nascose mai la sua gravidanza e crede che in paese se ne fossero accorti. Aveva pure sentito a dire che era stato avvertito anche suo marito. Durante la gravidanza aveva chiesto a un medico se potesse abortire, ma l'interrogato le rispose che se non voleva andare in galera si guardasse bene da tali propositi.

Il Presidente insiste nel dirle ch'essa fu veduta a portare la bambina alla fontana, ma l'accusata risponde sempre in modo assolutamente negativo.

Si leggono gli interrogatori scritti della Domenis, che corrispondono in complesso alla sua deposizione orale.

Si leggono le perizie dei medici cav. uff. dott. Accordini e dott. Sartogo, che concludono, non però in modo assoluto, che la bambina deve essere morta 3-4 giorni dopo la nascita per affogamento.

I testi non offrono molta luce sul fatto.

Appendice del «Giornale di Udine»

Fior di virtù

Romanzo di PAOLO SAUNIÈRE

xxx

gli aveva voltato le spalle, si era unicamente per un resto di affezione per la memoria del suo fratello, di cui quell'fanciullone era l'unico rampollo.

Dunque per Augusto tutta la questione si riassumeva in questo punto: «Mio zio ha egli preveduto che un avvenimento inaspettato poteva darmi dei diritti alla successione? Ha egli fatto un testamento, e in quali termini è concepito?»

Augusto avrebbe vivamente desiderato di chiarire in sull'istante le sue incertezze, perchè conosceva il notaro di suo zio e non aveva che a interrogarlo; ma era domenica e in quel giorno, gli studi dei notari sono chiusi.

Augusto passò dunque in casa quell'eterna giornata, furente della crudele immobilità alla quale era condannato.

La mattina del giorno dopo, il suo primo pensiero fu per il notaro, al quale sottomise, velandole meglio che poteva, le angoscie che lo divoravano.

Il legale rispose evasivamente che per quanto egli sapeva non esisteva testamento; ma, soggiunse egli prudentemente, può trovarsene qualcuno fra le carte del defunto e solo procedendo ad un inventario.

— Vi ringrazio, signore, disse Augusto. Per ora, non voleva saper di più.

Se ne andò, reprimendo a stento la gioia che lo rendeva esultante.

— E' certo che non havvi testamento, diceva fra sè. Altrimenti, mio zio, che era un uomo d'ordine, non avrebbe tralasciato di depositarlo nello studio del suo notaio.... E se non c'è testamento, i sessantamila franchi dello zio Martin saranno miei....

E già si stropicciava le mani, quando un pensiero, balenatogli a un tratto nella mente, represse quella involontaria gioia.

— Ma, prima, soggiunse, assicuriamoci che siano morti.... perchè se non sono morti e se eredito, il signor di Lagrave non avrà più motivi per ricusarmi la mano d'Edila.

II.

Prima di giungere alle conseguenze che dovevano derivare da questi avvenimenti, è indispensabile mettere in chiaro la posizione di ognuno dei personaggi che devono avere una parte nel racconto che abbiamo intrapreso.

Cinque anni prima, vale a dire verso il settembre 1875 un giovane ed una giovinetta avevano preso stanza nel villaggio d'Endoume, in cui ci siamo addentrati per dare uno schizzo.

La casetta che abitavano era dipinta in turchino chiaro, con imposte color marrone. Si componeva di un modesto ed unico piano, alzato sopra un pianterreno e che aveva solo tre finestre di facciata.

Al pianterreno, un vestibolo che a capo alla scala, separava la cucina dal salotto, che serviva ad un tempo da sala da pranzo. Al primo piano tre stanze aprivano su pianerottolo — quella di mezzo, molto più piccola delle altre, non poteva essere utilizzata che come gabinetto da toeletta o come guardaroba.

Quei due giovani si rassomigliavano talmente fra loro che, senza alcun dubbio, erano fratello e sorella.

Il maggiore, il fratello, aveva tutto al più venti anni e si chiamava Leone di Lagrave. La giovanetta, tuttora un po' gracile, non aveva più di quattordici anni, e si chiamava Edila.

Vivevano in un ritiro assoluto e non ricevevano alcuno. Soltanto un amico di Leone, Andrea Bonneville, giovane scultore di ventidue anni, andava talvolta a passare la sera con loro e quasi regolarmente, consacrava ad essi il giorno della domenica.

Chi erano? D'onde venivano? nessuno avrebbe saputo dirlo. Tutto quello che si era potuto affermare si è che non erano nati in paese. Della loro origine e della loro famiglia non si sapeva nulla; se non che ad una data epoca, un uomo di una certa età si presentava e si tratteneva una parte del giorno presso di loro, e poi se ne andava e non si rivedeva più che l'anno dopo — e sempre esattamente alla stessa epoca.

In un paesello come Endoume, dove tutti si conoscono, per così dire, da una in altra generazione, l'arrivo di tali ospiti aveva necessariamente fatto colpo.

Quando videro quei due ragazzi prendere stanza al villaggio, viver soli, portare abiti di persone di una certa agiatezza e che indicavano, in una guisa da non poter prendere abbaglio, un'origine molto più elevata di quella degli abitanti di quel paese remoto, la curiosità fu vivamente destata. La bella portinaia informò il nome del proprietario della casa, Lagrave — in due parole. Dunque appartenevano all'aristocrazia per il nome, se non per la ricchezza.

Cercarono di interrogarli, ma Leone, al quale si rivolsero, rispose con tono asciutto e in una guisa si evasiva, che i curiosi ci rimessero la fatica e compresero che non avrebbero ottenuto nulla.

Il che non appagava appunto le comari del luogo. Se la presero anzitutto con i due giovani pel mistero in cui si ammantavano. Nondimeno, a furia di interrogare a destra e a manca, riuscirono finalmente a sapere che Leone ed Edila erano stati allevati in due dei migliori collegi di Marsiglia, dove entrambi si erano fatti molto onore.

Riuscirono anche a sapere che Leone era studente di medicina, e che dopo brillanti esami, era stato ammesso come esterno in uno degli ospedali di Marsiglia. Finalmente scoprirono che Edila eseguiva, per grandi magazzini della via Saint-Ferreol, dei lavori di tappezzeria e di ricamo, dai quali ritraeva un tenue guadagno.

Dunque, conclusero le comari, quei ragazzi non sono ricchi, dunque sono probabilmente venuti ad abitare ad Endoume per economia.

Per altri due lunghi anni, si tennero d'occhio con diffidenza, spiarono

(Continua).

ha seguito a opposizione dell'avvocato Bertacioli non son escusse Rosetta e Regina Blasutig, figlie della accusata.

Vengono sentiti i periti che confermano la lor perizia scritta.

Il P. M. sostiene pienamente l'accusa e chiede ai giurati un verdetto di colpabilità.

Il difensore avv. Bertacioli sottopone ad una minuziosa critica la perizia medica e l'istruttoria che si tirò molto in lungo e si mantenne titubante fino all'ultimo momento. Conclude invocando dai giurati un verdetto di assoluzione.

Il verdetto della giuria ammette il fatto, ma nega che la morte della bambina sia da attribuirsi all'accusata.

Il Presidente, in seguito al verdetto dei giurati, dichiara assolta l'Carolina Tomenis.

Lunedì prossimo non vi è udienza. Martedì 16 corrente incomincierà il processo indiziario contro Antonio Urban di Avasinis, accusato di omicidio; sarà difeso dall'avv. Turco.

CRONACA CITTADINA

Croce Rossa italiana

La raccolta della carta di rifiuto

Prosegue attiva l'opera del Comitato Circondariale per la raccolta dei rifiuti d'archivio e in questi giorni un autocarro della Croce Rossa accompagnato dall'avv. Rubbazzer uno dei più zelanti membri del Comitato, si reca a domicilio dei singoli offerenti a ritirare la merce. Sono già prenotati al l'Ufficio del Comitato oltre 100 quintali di carta che frutteranno alla Croce Rossa oltre 2500 lire e continuano giornalmente ad affluire nuove offerte da Uffici pubblici e da privati. Il lavoro di spoglio degli archivi pubblici è appena al suo inizio ed i competenti ministeri hanno diramato apposite istruzioni anche nei riguardi dei compensi che potranno essere assegnati agli impiegati che dovranno adibire allo spoglio ore straordinarie di lavoro. I compensi saranno pagati dal Comitato Circondariale col provento delle prime vendite su proposta dei Capi Ufficio.

Vi sono poi molte ditte commerciali e famiglie private che facendo ricerche nei solai o in vecchi armadi hanno scoperto ingenti quantità di vecchi registri, carte e corrispondenze. Per chi non avesse tempo o desiderio di occuparsi dei lavori di cernita, il Comitato potrà inviare persone di sua fiducia nell'intendimento che non vada perduto materiale storico od eventualmente francobolli, stampe od altro che possa prestarsi a diverso modo di vendita.

L'iniziativa del Comitato Nazionale così altamente benefica non può non essere accolta col massimo favore dal l'intera cittadinanza e darà risultati veramente ottimi ed insperati per la benefica istituzione al cui profitto è destinata.

Pubblichiamo un primo elenco di oblatori: Camera di Commercio — Società Operaia di M. S. — Circolo delle Guardie di Finanza (oltre 60 quintali) — Collegio Uccellis — Direzione Poste e Telegrafi — Banca d'Italia (circa 10 quintali) — Ispettorato del Dazio — Agenzia Assicurazione «Il Mondo» — Signor P. Barnaba — Signor Wertheimer — Ditta D. Camawitto — avv. U. Capsoni — Ing. R. Marcotti — Gio. Batta Lenardon — Signor Tramil.

Hanno preannunziato ed iniziato lo spoglio dei loro archivi il Tribunale di Udine, l'Ospital eCivile, l'Ospitale di Palmanova, il comm. Gio. Batta Volpe, il co. G. Beretta ecc.

Ricordiamo che per regolare il lavoro di raccolta e i mezzi di trasporto, i quantitativi di carta devono essere notificati possibilmente per iscritto o alla Cancelleria del Giudice Conciliatore o al domicilio del Presidente del Comitato avv. Capsoni in Via della Posta.

Tassa di fabbricazione dello zucchero

La Camera di Commercio ci comunica:

La «Gazzetta Ufficiale» del giorno 11 corrente pubblica un decreto Luogotenenziale il quale stabilisce che, a partire dal 12 corrente, sono sospesi gli abbuoni e le restituzioni della tassa di fabbricazione dello zucchero all'esportazione di merci che contengono tale prodotto.

I saluti dal campo

Un gruppo di cavalleggeri friulani che combattono per la civiltà di Albania, mandano i più affettuosi saluti alle famiglie, ai parenti, amici e fidanzate:

Cap. Beralo Giovanni di Barcis — Bellina Augusto di Udine — Giretti Tranquillo di Cassacco — Brussa Vincenzo di Maniago — Gregoris Angelo di S. Vito al Tagliamento.

Il primo negozio che si apre nel nuovo Palazzo Municipale

Col giorno 15 maggio si aprirà nei locali del nuovo Palazzo municipale, in Via Cavour, il nuovo negozio di calzature della Ditta Trani Mandolo e C. concessionari del prem. calzaturif. lombardo Bonì e Vitale. La ditta che ha sede in Milano possiede già altre filiali a Torino, Genova, Bari, Venezia, Varese, Vercelli, Catania, Tripoli, Bengasi, Scutari. Perciò non a tutti sarà nuova specie ai sigg. Ufficiali, molti dei quali altre volte hanno già avuto l'occasione di constatare la bontà degli articoli da essa posti in vendita, nonchè del prezzo mite praticando l'onesto sistema del prezzo fisso. Sarà quindi data la qualità dei suoi prodotti, che per la convenienza dei prezzi, malgrado il momento che stiamo attraversando d'incontrare dai medesimi nonchè dai cittadini quel favore che ben'in altre città gode.

Teatro Minerva

Spettacolo cinematografico

Anche ieri il pubblico è accorso numerosissimo alla seconda di «Marcia Nuziale» che rinnovò negli spettatori la viva commozione destata alla prima. Fu ammirata la splendida messa in scena, i quadri meravigliosi di paesaggio e di marina; ma soprattutto il pubblico godette la superba interpretazione della Borelli che in questo cinedramma assurge a rara bellezza.

La pellicola era accompagnata da scelta musica eseguita bene dalla brava orchestra del Minerva.

«Marcia Nuziale» si replica oggi per l'ultima volta.

Teatro Sociale

NOVO CINE

Esito splendido ebbe ieri sera ebbe il romanzo di Matilde Serao «La mia vita per la tua». Questa film, dal soggetto suggestivo, affascina lo spettatore per la bellezza dei quadri cui va adorna e per la impareggiabile interpretazione che ne dà la bella e brava protagonista Maria Carmi.

Oggi verrà replicata per l'ultima volta incominciando alle ore 15.

Per domani viene annunciato un'altro capolavoro dovuto alla Casa Pathè: «La pecorella smarrita».

STATO CIVILE

Bollettino Settimanale dal 7 al 13 Maggio:

NASCITE

Maschi: vivi 10 - morti 2 — Femmine: vive 5 - morte 3 — Esposti: maschi vivi 3 morti 0 — Femmine vive 2 - morte 1.

Totale N. 26.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Piegay Pietro bracciante con Degano Luigia sarta — Marchesan Aurelio villico rurale con Patui Anna sarta — Sacchetto Gino impiegato governativo con Monia Evelina agiata — Bernardi Rocco Sante cameriere con Cristofoli Maria casalinga — Zanutelli Umberto agente daziario con Goy Anna casalinga.

MATRIMONI

Durli Lino muratore con Luis Elisa contadina — Degani Giuseppe meccanico con Fabris Ida sarta — Mantoani Osualdo meccanico con Sponghia Giuseppina sarta.

MORTI

Zanon Ines di Pietro di anni 1 mesi 8 — Lena Italia di Giuseppe d'anni 1 mesi 8 — Del Fabro Vincenzo fu Pietro d'anni 85 R. Pensionato — Marin Maria di Adriano di mesi 9 — Cozzutti Cesare di Gio. Batta d'anni 1 — Jacob Vittorina di Gino di mesi 6 — Castellani Lirusso Anna di Vincenzo di anni 38 casalinga — Benedetti Guerrino — Crivellini Amelia di Antonio di anni 19 sarta — Valent Bruno di Giovanni di giorni 8 — Miculan Francesco fu G. B. d'anni 74 contadino — Pustetti Ermenegildo fu Giuseppe di anni 50 capo sorvegliante notturna — Zucchi Evangelista d'anni 23 — Calla Nicola d'anni 29 — Dominissini Labano di Martino d'anni 16 — Bellina Valentino di Valentino d'anni 10 — Tonin Giulio di ignoti — Feruglio Fabio fu Leonardo carrettiere d'anni 58 — Lupieri Gerardo di Giuseppe di mesi 30 — Gubian Ida Sabbadello di Luigi d'anni 28 casalinga — Ventura Diotisalvi d'anni 30 — Bucovaz Regina Azzano di Giuseppe d'anni 29 casalinga — Campi Adone d'anni 21 — Andreolo Giacomo d'anni 21 — Pieroni Mario d'ignoti d'anni 9 — Landi Settimio di anni 33 — Bernardis Santo di Gio. B. d'anni 1 — Carmandi Anzolino d'anni 24 — Luzzatti Olga di Clemente di anni 37 casalinga — Rumaz Matilde ved. Valentinuzzi d'anni 73 profuga — Mauro Antonio del fu Domenico di anni 42 falegname.

Totale N. 34 dei quali 27 appartenenti ad altri Comuni.

RECENTISSIME

Il Reichstag rinuncia al diritto della libertà di parola

ZURIGO, 13. — Si ha da Berlino: «Il Reichstag respinse le proposte dei socialisti per la tutela della libertà di parola e l'esattezza dei verbali delle sue sedute, rinunciando così al suo diritto, come sacrificò l'altro ieri il principio dell'immunità parlamentare.

Durante la discussione circa la violenza usata contro Liebknecht l'8 aprile, Ledebour rivelò che dopo che si era chiusa quella tornata vi fu una conferenza nel gabinetto del Presidente, cui parteciparono Helfferich ed un rappresentante del Comando militare. Questi, invitato a fare la censura del resoconto del Reichstag, ricusò.

Allora il presidente compilò il resoconto mutilato che fu trasmesso alla stampa.

Scheidemann parlò contro la parte della proposta dell'Unione socialista invitante il presidente a provvedere onde si assicurino i diritti dei deputati, dicendola pericolosa, perchè concedente poteri troppo vasti.

Harthagen dell'Unione socialista, dichiarò che chiunque propugni la libertà di parola doveva votare le proposte della sua frazione. La maggioranza odierna — osservò egli — fra pochi anni può diventare minoranza infima.

Bernstein disse che Liebknecht non espose il 7 corrente che cose già scritte dai giornali, quindi era una ingiustizia il trattamento fattogli il giorno successivo.

La proposta circa la veracità dei verbali fu votata soltanto dalle due frazioni socialiste. La proposta circa la tutela della libertà di parola soltanto dall'Unione socialista.

Il Reichstag discusse poi la riforma della legge sulle associazioni.

La prossima seduta a mercoledì.

I due nuovi ministri in Germania

AMSTERDAM, 13. — I giornali pubblicano un dispaccio ufficioso da Berlino annunciante che Noedern segretario di Stato in Alsazia-Lorena, fu nominato ministro dell'interno. Hertling presidente del Consiglio bavarese fu nominato ministro dello approvvigionamento. (Stefani)

Sulle due rive della Mosa

Il comunicato tedesco

BASILEA, 13. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte occidentale. — Fra l'Argonne e la Mosa vi furono in alcuni punti vivi combattimenti a colpi di granate. Impedimmo tentativi nemici di riguadagnare terreno nei boschi di Avocourt e Malancourt. Un attacco notturno del nemico a sud-ovest del Morthomme, si infranse sotto il fuoco della nostra fanteria.

«Sulla riva orientale della Mosa i francesi fecero attacchi presso la cava ad ovest del bosco Albano, che non riuscì, e subirono perdite.

«Un biplano nemico fu abbattuto sopra il bosco Bourbignon (sud-ovest di Laon).

«A sud-est di Armentières, la nostra difesa aerea abbattè e distrusse l'11 corr. un velivolo inglese».

«Fronte orientale. — A nord della stazione di Serburg un tentativo di attacco russo contro le trincee che prendemmo recentemente, fu infranto fino dal principio dal fuoco della nostra artiglieria. Oltre cento russi furono fatti prigionieri.

«Fronte balcanico. — Nessun avvenimento particolare». (Stef.)

Il trattato d'alleanza turco-tedesco parteciperà anche l'Austria

ZURIGO, 13. — Si ha da Berlino: *Il sottosegretario agli affari esteri Zimmermann, rispondendo al Reichstag all'interpellanza di Herzfeld, socialista, sull'alleanza con la Turchia, disse che il trattato di alleanza difensiva con eguali diritti sarà firmato e ratificato fra breve. Il suo contenuto deve restare segreto. Vi sono poi convenzioni intese a stabilire relazioni reciproche nel campo del diritto.*

Zimmermann aggiunse: Il trattato difensivo dovrà essere a tre; ciò comprendere anche l'Austria. Esso non sarà presentato al Reichstag, ma a questo si presenteranno le convenzioni di carattere giuridico concluse con la Turchia. (Stefani)

La mancanza di viveri a Vienna confessata dai giornali

Le proteste contro l'Ungheria

ZURIGO, 13. — Se in Germania i viveri son scarsi, in Austria la situazione non è migliore.

L'«Arbeiter Zeitung» scrive che a Vienna vi è ristagno negli approvvigionamenti e che bisogna seguire i metodi berlinesi, cercando i viveri accaparrati. Devono iniziarsi pure trattative energiche con l'Ungheria per ottenere i prodotti. E' innegabile che la popolazione è inacerbita dalla mancanza di solidarietà da parte dell'Ungheria. Occorre mettere fine alle speculazioni private. (Stefani)

La fiducia nella vittoria di Clemenceau dopo una visita al fronte

PARIGI, 13. — *Clemenceau, di ritorno dal fronte, dichiarò ai colleghi della Commissione senatoriale dell'esercito, che ha riportata una eccellente impressione dal suo viaggio, e la fiducia assoluta nella vittoria degli alleati.* (Stef.)

Dopo la sommossa in Irlanda

La visita di Asquith a Dublino

LONDRA, 13. — Asquith è giunto a Kingstown e si recò in automobile a Dublino ove ebbe una lunga conferenza co l generale Maxwell che lo mise al corrente della situazione». (Stefani)

Le borse estere

LONDRA, 12. — Prestito francese 86 1/16, consolidati 57 1/8; giapponese 69 5/8; Uruguay 62 1/8; Marconi 2 7/32; argento in verghe 37; versate 3000; rame 140 1/2.

PARIGI, 13. — Rendita francese 3 per cento perpetua 63, francese 3 per cento ammortizzabile 70.75, francese 3 1/2 90.40; prestito francese 5 per cento 87.95. — Cambio Italia da 93 a 95; chèque da 28.245 a 28.295.

AMSTERDAM, 12. — Cambio su Berlino 45.10 guilders.

MADRID, 12. — Cambio su Parigi 87.

Il cambio

ROMA, 13. — Il cambio per lunedì è di 117.83; settimanale 117.83.

ROMA, 13. — Cambio medio ufficiale accertato al 13 corr., da valere pel 15: 197.13 — 30.19 1/1 — 121.45 1/2 — 030 — 271 — 118.12.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 13.5 — 19.5.
Venezia: 3.30 — 6.30 — 9 — 11.10 — 15.30 — 18 (direttissimo).
Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 17.35.
Cividale: 6.15 — 12.20 — 18.30.
San Giorgio di Nogaro - Venezia: 7.25 — 10.25 — 15.20.
San Daniele (Porta Gemona): 8.20 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37 — 17 — 20.41.
Venezia: 5 — 10.50 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30.
Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 — 13.31 (non ha coincidenza con la Carnia) — 16.20.
Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano